



**Noi, giovani provenienti dai Paesi dell'Europa e del Mediterraneo,** raccolti in questi giorni nella terra di Puglia, dopo aver intensamente parlato e insieme camminato nella notte verso una nuova alba di pace, chiediamo a chi governa le sorti dei nostri popoli, che faccia ogni sforzo possibile perché il Mediterraneo non sia più un mare di morte per i tanti rifugiati che cercano di navigarlo alla ricerca di un futuro per la loro vita, ma torni ad essere un mare di pace e di unità tra i popoli, attraversato da ponti di solidarietà e di collaborazione, un mare – per vocazione geografica e per tradizione culturale – ravvivato dalle onde dell'incontro e non minacciato dalle tempeste del conflitto.

**Dichiariamo** la nostra volontà a contribuire per custodire, ricostruire e collegare ponti che colleghino i Paesi del Mediterraneo in una grande *Arca di Pace*, tenda dei figli di un'unica umanità, discendenza della stessa famiglia di Abramo.

### **I ponti da custodire**

**Chiediamo** che siano difesi e tramandati alle nuove generazioni i tradizionali ponti culturali, fatti di accoglienza allo straniero, di coesistenza pacifica, di unità nella diversità! Abbiamo in comune la *cultura mediterranea*, nella quale la sapienza ha sempre abbracciato l'esperienza, gli ideali si sono sempre misurati con il rispetto reciproco e il progresso è sempre stato frutto della terra, custodita con laboriosità e fedeltà.

**Chiediamo** che siano custoditi i ponti per il libero migrare dei popoli! Siamo tutti *figli di viandanze*, in cui la terra è un bene comune da condividere, il diritto alla dignità e alla pace un bene da salvaguardare per tutti, il diritto al lavoro un bene senza differenze né confini di sorta, la possibilità di sognare un bene da garantire a ciascuno e da realizzare insieme, perché nessuno sia più straniero ma sia riconosciuto come fratello.

### **I ponti da ricostruire**

**Vogliamo** che siano abbattuti i ponti della paura e costruiti i ponti della fraternità con l'altro! **Chiediamo** – e ci impegniamo per primi a collaborare – che si realizzino politiche di integrazione, nella logica della *convivialità della differenza*, perché – navigando per secoli nel Mediterraneo – i nostri padri ci hanno mostrato l'arricchente possibilità di scambiare il *proprium* per fare esperienza del *nostrum*: tutti più arricchiti dalla condivisione di ciò che rende unico ciascun popolo e ciascuna persona.

**Chiediamo** che siano colmati i fossati della *globalizzazione dell'indifferenza* e costruiti i ponti della *solidarietà globalizzata*! Vogliamo – e ci impegniamo a comunicarlo e a diffonderlo per primi – che la solidarietà diventi un valore universalmente riconosciuto e garantito, tra le persone e tra le nazioni. Lanciamo da qui un appello alle nazioni perché collaborino nel progetto di strategie di valorizzazione delle ricchezze materiali e spirituali, nella logica della solidarietà, in cui chi è più ricco senta la responsabilità di sostenere concretamente chi è più povero.

### **I ponti da collegare**

**Auspichiamo** che si gettino ponti concreti tra le politiche nazionali per attuare in modo un mediterraneo di pace! Chiediamo con forza che si metta fine alla commercializzazione delle armi e si attuino iniziative di micro-credito e di scambio imprenditoriale per giovani che voglio costruirsi un futuro nel loro paese senza essere costretti a emigrare. Auspichiamo che si incrementino iniziative come i recenti corridoi umanitari per i rifugiati per rompere i legami con ogni tipo di criminalità che fa della migrazione un vergognoso guadagno.

**Sogniamo** che tutti sentano l'urgenza di diventare *ponti viventi di pace*, scegliendo di esserne costruttori nella vita di ogni giorno, seguendo l'esempio di don Tonino Bello, profeta e testimone di pace.